



## L'immigrazione in Italia nel 2014. I punti salienti

a cura del Centro Studi e Ricerche IDOS

Nel 2015 i migranti nel mondo sono arrivati ad essere, secondo proiezioni, almeno 237 milioni, aumentando specialmente in Europa e in Nord America. Continuano a influire su questi spostamenti le grandi disuguaglianze del mondo: il 48,0% della ricchezza del pianeta è detenuto dall'1,0% della popolazione mondiale, un altro 46,5% da un quinto della popolazione e il residuale 5,5% dai quattro quinti.

Alle disparità economiche si accompagnano crisi politiche, militari e ambientali. I migranti forzati hanno sfiorato nel 2014 la cifra record di 60 milioni (8 milioni in più in un anno), tra sfollati interni (i due terzi del totale), richiedenti asilo e rifugiati (rispettivamente 1,8 e 20 milioni). Soprattutto i richiedenti asilo trovano sul loro percorso molti ostacoli, anche in aperta violazione delle disposizioni internazionali, come attesta la costruzione o progettazione di almeno 65 muri in diversi paesi.

La situazione italiana e quella europea vanno lette in connessione con questi dati globali. Nell'Ue, a gennaio 2014, i residenti stranieri sono stati 33,9 milioni, pari al 6,7% della popolazione totale (20 milioni sono cittadini di paesi terzi e 14 milioni originari di altri Stati membri) e i richiedenti asilo 626.710.

L'Italia è uno dei grandi paesi europei di immigrazione, con 5.014.000 stranieri residenti alla fine del 2014 (incremento di 92.000 unità rispetto all'anno precedente), mentre i cittadini italiani all'estero, aumentati di 150.000 unità, sono diventati 4.637.000. L'incidenza degli immigrati sulla popolazione (8,2%) continua a essere superiore al valore medio europeo. Inoltre, il *Dossier* ha stimato in 5.421.000 persone la presenza straniera regolare complessiva, includendovi anche i soggiornanti non comunitari in attesa di registrazione anagrafica.

Gli stranieri residenti in Italia per oltre la metà sono cittadini di un paese europeo (oltre 2,6 milioni), dei quali poco meno del 30% provenienti da un paese dell'Ue (1,5 milioni). La collettività più numerosa è quella romena (1.131.839), seguita dai cittadini dell'Albania (490.483), del Marocco (449.058), della Cina (265.820) e dell'Ucraina (226.060). Secondo la stima del *Dossier*, i cristiani sono quasi 2 milioni e 700mila e i musulmani più di 1 milione e 600mila (meno numerose le altre comunità religiose).

Nel 2014 le persone intercettate dalle forze dell'ordine in condizione irregolare sono state 30.906 (dati del Ministero dell'Interno) e di esse il 50,9% è stato effettivamente rimpatriato (15.726). Gli arrivi via mare di profughi e altri migranti sono stati 170.000. Le richieste d'asilo sono state 64.625 nel 2014 e 30.535 nei primi sei mesi del 2015. Nel giugno 2015 i migranti accolti erano 78.484, di cui 19.716 nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar) e i restanti in strutture temporanee o di prima accoglienza.

Sono stati 129.887 i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2014 (+29% sul 2013, che già registrava un fortissimo aumento rispetto all'anno precedente), mentre sono in leggera diminuzione i matrimoni misti (18.273, il 9,4% delle 194.097 nozze celebrate nel 2013), ai quali si aggiungono quelli celebrati tra stranieri (7.807, il 3,8% del totale).

Nel 2014 è rimasto quasi stabile il numero dei bambini nati in Italia da genitori entrambi stranieri (75.067 casi, il 14,9% del totale dei nati). Dei quasi 1 milione e 100mila minori stranieri, sono 814.187 gli iscritti a scuola nell'anno scolastico 2014/2015, cresciuti in un anno di 11.343 unità (l'incremento maggiore riguarda quelli nati in Italia: +8,4%), mentre continuano a diminuire gli studenti italiani (8.886.076, -0,6%). Gli alunni stranieri con disabilità sono 26.626, l'11,5% del totale degli scolari disabili.

Gli occupati stranieri nel 2014 sono risultati 2.294.000 (1.238.000 uomini e 1.056.000 donne), più di un decimo degli occupati complessivi (10,3%), con un tasso di occupazione nuovamente in leggero aumento. I cittadini non comunitari con disabilità iscritti agli elenchi provinciali del collocamento obbligatorio sono risultati 13.108, l'1,9% del totale degli iscritti (dato al 31 dicembre 2013). La crisi non ha mancato di far sentire i suoi effetti sugli immigrati e sono stati 154.686 (+6,2% rispetto al 2013) i permessi di soggiorno, in prevalenza rilasciati per motivi di lavoro e di famiglia, che non sono stati rinnovati, con il conseguente obbligo, per gli interessati, di lasciare l'Italia. I cittadini non comunitari beneficiari di pensioni previdenziali per invalidità, vecchiaia e superstiti sono 35.740 (pari allo 0,2% di tutti i beneficiari), mentre i titolari di pensioni assistenziali sono 51.361 (1,4% del totale).

Le entrate fiscali e previdenziali ricollegabili ai lavoratori immigrati sono ammontate nel 2013 a 16,6 miliardi di euro, mentre il totale delle uscite sostenute nei loro confronti è stata di 13,5 miliardi (saldo positivo di 3,1 miliardi di euro). Peraltro, nel 2013 il contributo al Pil prodotto dagli occupati stranieri è stato di 123.072 miliardi di euro (pari all'8,8% del Pil nazionale).

Degna di rilievo è anche la constatazione che nel periodo 2004-2013 le denunce penali con autori noti sono passate da 692.000 a circa 897.000, ma quelle verso italiani, a fronte di una popolazione in leggera diminuzione, sono aumentate da 513.618 a 657.443 (+28,0%), mentre quelle a carico di stranieri, a fronte di una popolazione più che raddoppiata, sono diminuite da 255.304 a 239.701 (-6,2%).

Persistono i casi di discriminazione su base etnico-razziale: su un totale di 1.193 denunce raccolte dall'Unar durante il 2014, 990 sono state giudicate pertinenti. I mass-media rappresentano l'ambito di maggior frequenza relativa, con 291 evenienze, pari al 29,4% del totale. Un dato che porta a rilevare la necessità di un'informazione corretta e continuativa.

Alcuni punti chiave aiutano a riassumere i dati del *Dossier Statistico Immigrazione 2015*: crescita progressiva, seppure rallentata, della popolazione immigrata; forte aumento dei processi di inserimento (acquisizioni di cittadinanza, iscrizioni a scuola, incidenza sugli occupati e sulle nascite); persistenza del bilancio positivo tra spesa pubblica e introiti da parte degli stranieri; miglioramento delle statistiche penali; crescenti difficoltà nel superare le discriminazioni e nell'inquadrare il futuro scenario migratorio.